

Santilli, l'ecllettico

Da un paesino della Leventina, Giornico, al magico mondo della musica. Questa è la storia di Marco Santilli Rossi, compositore e cantante ticinese i cui brani *Scandinavi* e *Non so cantar*, che fanno parte del suo singolo uscito recentemente, sono trasmessi su diverse emittenti radiofoniche svizzere.

Il cantautore, classe 1968 (lo stesso anno di pubblicazione del *White album* dei Beatles, ci ricorda ironicamente l'artista) ha partecipato sabato scorso alla Notte Bianca di Locarno. La sua visita in Ticino (da alcuni anni infatti il musicista vive a Zurigo) ci ha permesso di conoscerlo meglio.

Marco Santilli Rossi quali sono gli elementi tipici che contraddistinguono le sue composizioni musicali?

«Il mio modo di scrivere i brani rispecchia la mia formazione musicale. Mi sono infatti formato come musicista studiando clarinetto. Di conseguenza quando creo una canzone, dapprima sviluppo la melodia e solo successivamente mi occupo di scrivere il testo. Dal punto di vista musicale, inoltre, cerco di sviluppare composizioni che siano sì orecchiabili, ma anche originali. I testi, di solito, possono essere o ironici oppure malinconici».

E al di là della sua formazione musicale, esiste



Il cantautore ticinese racconta la sua visione musicale

qualche autore, in particolare, che ha influenzato la sua attività di cantautore?

«Fare qualche nome in particolare, mi risulta difficile. Non parlerei tanto di autori che mi hanno influenzato, quanto di artisti che apprezzo. Non posso negare che stimo e ascolto gruppi come i Beatles o

i Pink Floyd, artisti come Pino Daniele e Sting o cantautori del calibro di Tenco, Gino Paoli, Lucio Battisti. Inoltre sono un musicista jazz e questo fatto, secondo il mio produttore, si nota in alcuni miei brani. E poi, come accennato prima, anche la musica classica trova posto nei miei lavori.

Quindi, per concludere direi che i brani che realizzo sono piuttosto ecllettici e attingono a diverse tradizioni musicali».

Com'è nata la passione per la musica?

«Sin da piccolo mi piaceva cantare. Ma credo che il momento di svolta sia avvenuto all'epoca in cui frequentavo la Scuola di commercio di Bellinzona. Lì ho compreso che la strada che stavo seguendo non era la mia. Preferivo la musica (come tanti ragazzi avevo cominciato a suonare il clarinetto in una banda). Ho quindi deciso di frequentare il Conservatorio dove ho conosciuto meglio la musica classica. Alle melodie ho poi abbinato i testi; già all'epoca del Conservatorio mi dilettao a scrivere qualcosa. Infine ho conosciuto il mio produttore Urs Wiesendanger che ha espresso interesse per i miei lavori».

Scandinavi e Non so cantar fanno parte del suo single che è uscito da poco. Dopo questo lavoro che cosa si devono attendere gli appassionati di musica?

«Il single funge da apripista per un album che sto realizzando e che dovrebbe essere finito per l'estate. È però ancora prematuro dare date precise per la sua commercializzazione. Stiamo infatti valutando le offerte delle varie case di produzione interessate».

MDRIU

Donazione di Isella

La Biblioteca cantonale di Lugano si arricchisce di nuovo materiale: lo scrittore e professore ticinese Gilberto Isella ha infatti deciso di donare alla biblioteca la sua raccolta privata di manoscritti, documenti e appunti legati alla sua attività nel mondo della letteratura. L'archivio sarà consultabile presso l'Archivio Prezolini dopo che sarà inventariato e catalogato.

La scelta dello scrittore ticinese è stata dettata da uno stretto legame con la Biblioteca cantonale di Lugano che Isella ha frequentato sin dalla tenera età: «Sono luganese di nascita e Lugano è la città dove è iniziata la mia formazione umana e culturale. La Cantonale vi ha svolto un ruolo significativo. Andarci con mio padre, da piccolo, era come intraprendere un viaggio verso un paese cartaceo e nello stesso tempo popolato di figure vitalissime. Avrei in seguito frequentato altre biblioteche, grandi e piccole, ma è stata la prima a far nascere in me certe passioni». Come si dice spesso, il primo amore non si scorda mai e nel caso di Isella, la Cantonale di Lugano, con il passare degli anni non è stata, come detto, dimenticata: «Visto questo antico

Cohen a Lugano

Appuntamento con la musica classica stasera alle ore 20 nell'aula magna del Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano-Besso. Ospite della serata sarà il violoncellista Robert Cohen che si esibirà assieme ai *Virtuosi del Conservatorio*.

Il programma del concerto luganese prevede l'*Introduzione e Allegro* per archi di Edward Elgar, il *Concerto* per violoncello e orchestra in do maggiore di Joseph Haydn e l'*Otetto* per archi di Felix Mendelssohn, capolavoro giovanile del compositore tedesco dal forte profilo sinfonico: Mendelssohn stesso sottolineava che «questo Otetto va suonato da tutti gli Strumenti nello stile di un'orchestra sinfonica».

Robert Cohen è considerato tra i più significativi violoncellisti del nostro tempo. Ha suonato come solista nelle più importanti orchestre del mondo, dirette da Abbado, Masur, Muti, Rattle, Sinopoli e ha inciso per la EMI, la Deutsche Grammophon e la Decca. Attualmente è professore ospite alla Royal Academy of Music di Londra e dal 2000 il Conservatorio della Svizzera italiana ha il privilegio di averlo come docente presso la Scuola Universitaria. Robert Cohen, dopo un'accurata audizione, ha selezionato 14 studenti tra i miglio-

Santilli, l'ecllettico

Da un paesino della Leventina, Giornico, al magico mondo della musica. Questa è la storia di Marco Santilli Rossi, compositore e cantante ticinese i cui brani *Scantinati scandinavi* e *Non so cantar*, che fanno parte del suo singolo uscito recentemente, sono trasmessi su diverse emittenti radiofoniche svizzere.

Il cantautore, classe 1968 (lo stesso anno di pubblicazione del *White album* dei Beatles, ci ricorda ironicamente l'artista) ha partecipato sabato scorso alla Notte Bianca di Locarno. La sua visita in Ticino (da alcuni anni infatti il musicista vive a Zurigo) ci ha permesso di conoscerlo meglio.

Marco Santilli Rossi quali sono gli elementi tipici che contraddistinguono le sue composizioni musicali?

«Il mio modo di scrivere i brani rispecchia la mia formazione musicale. Mi sono infatti formato come musicista studiando clarinetto. Di conseguenza quando creo una canzone, dapprima sviluppo la melodia e solo successivamente mi occupo di scrivere il testo. Dal punto di vista musicale, inoltre, cerco di sviluppare composizioni che siano sì orecchiabili, ma anche originali. I testi, di solito, possono essere o ironici oppure malinconici».

E al di là della sua formazione musicale, esiste



Il cantautore ticinese racconta la sua visione musicale

qualche autore, in particolare, che ha influenzato la sua attività di cantautore?

«Fare qualche nome in particolare, mi risulta difficile. Non parlerei tanto di autori che mi hanno influenzato, quanto di artisti che apprezzo. Non posso negare che stimo e ascolto gruppi come i Beatles o

i Pink Floyd, artisti come Pino Daniele e Sting o cantautori del calibro di Tenco, Gino Paoli, Lucio Battisti. Inoltre sono un musicista jazz e questo fatto, secondo il mio produttore, si nota in alcuni miei brani. E poi, come accennato prima, anche la musica classica trova posto nei miei lavori.

Quindi, per concludere direi che i brani che realizzo sono piuttosto ecllettici e attingono a diverse tradizioni musicali».

Com'è nata la passione per la musica?

«Sin da piccolo mi piaceva cantare. Ma credo che il momento di svolta sia avvenuto all'epoca in cui frequentavo la Scuola di commercio di Bellinzona. Lì ho compreso che la strada che stavo seguendo non era la mia. Preferivo la musica (come tanti ragazzi avevo cominciato a suonare il clarinetto in una banda). Ho quindi deciso di frequentare il Conservatorio dove ho conosciuto meglio la musica classica. Alle melodie ho poi abbinato i testi; già all'epoca del Conservatorio mi dilettao a scrivere qualcosa. Infine ho conosciuto il mio produttore Urs Wiesendanger che ha espresso interesse per i miei lavori».

Scantinati scandinavi e Non so cantar fanno parte del suo single che è uscito da poco. Dopo questo lavoro che cosa si devono attendere gli appassionati di musica?

«Il single funge da apripista per un album che sto realizzando e che dovrebbe essere finito per l'estate. È però ancora prematuro dare date precise per la sua commercializzazione. Stiamo infatti valutando le offerte delle varie case di produzione interessate».

MDRIU

Donazione di Isella

La Biblioteca cantonale di Lugano si arricchisce di nuovo materiale: lo scrittore e professore ticinese Gilberto Isella ha infatti deciso di donare alla biblioteca la sua raccolta privata di manoscritti, documenti e appunti legati alla sua attività nel mondo della letteratura. L'archivio sarà consultabile presso l'Archivio Prezzolini dopo che sarà inventariato e catalogato.

La scelta dello scrittore ticinese è stata dettata da uno stretto legame con la Biblioteca cantonale di Lugano che Isella ha frequentato sin dalla tenera età: «Sono luganese di nascita e Lugano è la città dove è iniziata la mia formazione umana e culturale. La Cantonale vi ha svolto un ruolo significativo. Andarci con mio padre, da piccolo, era come intraprendere un viaggio verso un paese cartaceo e nello stesso tempo popolato di figure vitalissime. Avrei in seguito frequentato altre biblioteche, grandi e piccole, ma è stata la prima a far nascere in me certe passioni». Come si dice spesso, il primo amore non si scorda mai e nel caso di Isella, la Cantonale di Lugano, con il passare degli anni non è stata, come detto, dimenticata: «Visto questo antico

Cohen a Lugano

Appuntamento con la musica classica stasera alle ore 20 nell'aula magna del Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano-Besso. Ospite della serata sarà il violoncellista Robert Cohen che si esibirà assieme ai *Virtuosi del Conservatorio*.

Il programma del concerto luganese prevede l'*Introduzione e Allegro* per archi di Edward Elgar, il *Concerto* per violoncello e orchestra in do maggiore di Joseph Haydn e l'*Otetto* per archi di Felix Mendelssohn, capolavoro giovanile del compositore tedesco dal forte profilo sinfonico: Mendelssohn stesso sottolineava che «questo Otetto va suonato da tutti gli Strumenti nello stile di un'orchestra sinfonica».

Robert Cohen è considerato tra i più significativi violoncellisti del nostro tempo. Ha suonato come solista nelle più importanti orchestre del mondo, dirette da Abbado, Masur, Muti, Rattle, Sinopoli e ha inciso per la EMI, la Deutsche Grammophon e la Decca. Attualmente è professore ospite alla Royal Academy of Music di Londra e dal 2000 il Conservatorio della Svizzera italiana ha il privilegio di averlo come docente presso la Scuola Universitaria. Robert Cohen, dopo un'occupata audizione, ha selezionato 14 studenti tra i miglio-